

## Carandente, poliedrico cosmopolita

È morto a Roma l'8 giugno a 88 anni **Giovanni Carandente, un grande poliedrico e un raffinato cosmopolita della cultura italiana del secondo '900**. Fondamentale la sua opera di critico militante, di alto funzionario delle Soprintendenze, di direttore di cantieri di restauro e di saggista, con una personale predilezione per la grande scultura contemporanea, da Calder a Moore, da Chillida ad Arnaldo Pomodoro. A partire dal secondo dopoguerra ha avuto responsabilità nelle Soprintendenze di Calabria, Sicilia, Lazio, Abruzzo e Veneto. Nel 1954-60 è stato accanto a Palma Bucarelli alla Gnam di Roma, per arrivare a dirigere poi la Galleria Nazionale d'arte antica di Palazzo Barberini e il Museo Nazionale di Palazzo Venezia. Tra il 1968 e il 1975 è stato docente di Storia dell'Architettura all'Università di Reggio Calabria. Convinto che l'arte, se vera, è vera sempre e quindi sempre attuale, ha curato nel 1953 a Palermo la prima grande mostra su **Antonello da Messina** con lo stesso rigore posto, trent'anni dopo, nell'importante mostra spoletina «**Sculture nella città**» e, tra il 1988 e il 1992, nella direzione del settore Arti Visive della **Biennale di Venezia**. Amico di Burri e di Leoncillo, ha curato antologiche, tra l'altro, di Severini (1962), Picasso (1982) e Balthus (1983). Ha avuto sepoltura nel cimitero di Spoleto, città del cuore dello studioso, a cui, dopo una lunga collaborazione al Festival dei Due Mondi, ha donato i 30mila volumi della sua biblioteca. Proprio a Spoleto, alla Galleria Civica d'arte moderna, ha realizzato, nell'estate 2008, la sua ultima mostra «**Pascali e Leoncillo**», curata assieme a Livia Velani e Marco Tonelli. □ Guglielmo Gigliotti



**Milano 40 milioni per gli accigliati**  
**WALTER FUSI**  
**TEORIE E PRATICHE DELLA COMUNICAZIONE CULTURALE PER MOSTRE E MUSEI**